

La materia del moderno: dentro l'Ala Scarpa della Gypsotheca di Possagno. Metodi e analisi di lettura tra dati analitici e conoscenza storica

The materiality in the field of Modern Architecture. Investigating Scarpa's Wing of the Gypsotheca at Possagno. Methodologies and Critical Frameworks between Empirical Data and Historical Epistemology

Vincenzo Tinè | vincenzo.tine@cultura.gov.it

Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

Emanuela Sorbo | esorbo@iuav.it

Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia

Andrea Mantovani | andrea.mantovani@cultura.gov.it

Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

Tommaso Moretto | tmoretto1@iuav.it

Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia

Gianluca Spironelli | gianluca.spironelli@uniroma1.it

Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza Università di Roma

Abstract

The research outlines the knowledge process to assess the conservation strategy of the 'Ala Scarpa' of the Museum Gypsotheca Antonio Canova in Possagno (Italy). The study, commissioned by the Ministry of Culture and conducted by Università Iuav di Venezia, is based on unpublished data obtained through non-destructive investigations. A multi-scalar approach, grounded in geomatic surveys, thermographic diagnostics, sonic and ground-penetrating radar tests, and complemented by accelerometric dynamic analyses, enabled the development of a semantic model for evaluating the structural conservation condition. The methodology, applied in a diachronic perspective, made it possible to interpret the relationship between Carlo Scarpa's design, the original construction phases and subsequent interventions. Thus, the contribution suggests a possible evaluation process through an open and transdisciplinary dialogue.

Keywords

Carlo Scarpa, Cultural Heritage Conservation, Representation and Documentation of Cultural Heritage, Non-Destructive Analysis, Structural Dynamics.

Introduzione e obiettivi della ricerca¹

L'intervento di ampliamento del Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno, commissionato a Carlo Scarpa dal Soprintendente ai Monumenti di Venezia Antonino Rusconi², è realizzato tra gennaio e settembre del 1957 per il bicentenario della nascita dello scultore³. La rapidità del cantiere è tale che il giorno dell'inaugurazione, 15 settembre 1957, alcuni infissi e finiture sono assenti⁴. L'impresa Protto di Gorizia, esecutrice del cantiere, sollecita l'architetto, a più riprese, per la consegna dei disegni esecutivi, e la committenza, la Soprintendenza alle belle arti di Venezia, per la liquidazione delle opere a seguito della regolare esecuzione⁵. I documenti che consentono di ripercorrere la costruzione dell'ampliamento⁶ restituiscono l'immagine di un progetto, protratto per oltre due anni e di un cantiere, condensato in pochi mesi.

La ‘relazione’ del numero 222 di Casabella Continuità del 1958 (a un anno dall’inaugurazione della Gypsotheca) offre una prima lettura costruttiva dell’intervento ripercorrendone i materiali e le tecniche⁷. Negli anni seguenti, Scarpa descrive alcuni degli esiti formali del progetto, come il ruolo della luce, modulata attraverso aperture non tradizionali e pareti intonacate a calce in toni chiari, che divergono dalle soluzioni di allestimento precedenti dell’ala Lazzari⁸, il cui sfondo scuro contrastava con il bianco dei gessi di Antonio Canova⁹. Parallelamente alla veicolazione dell’immagine quasi scultorea del nuovo spazio, l’architetto stesso¹⁰ e i documenti d’archivio¹¹ descrivono problematicità inerenti alla gestione delle acque meteoriche e la conservazione e la gestione di condizioni termo-igrometriche stabili e adatte alla conservazione dei gessi¹². Tali aspetti, che perdurano nel tempo riproposendosi a fasi alterne, correlati al diverso deterioramento che i materiali architettonici presentano a partire dagli anni Novanta¹³, costituiscono parte di una differente narrazione, che scaturisce dallo studio della matericità dell’edificio e dalla ricostruzione degli interventi manutentivi ricorrenti. L’approccio metodologico proposto si fonda su una lettura propriamente archeologica e stratigrafica dell’Ala Scarpa, condotta attraverso l’uso di ricerche bibliografiche e archivistiche prodromiche al progetto diagnostico, approfondendo gli elementi costruttivi e le tecniche di lavorazione attraverso una conoscenza analitica del manufatto. La metodologia, operata in chiave diacronica, ha consentito di interpretare, attraverso i dati emersi e le scarse fonti di archivio, una storia dell’edificio, che intrecciata con le fasi di progetto e di costruzione, restituisce l’impronta del dialogo tra le scelte formali e la tenuta delle tecniche impiegate nel tempo, offrendo uno spunto di riflessione sul rapporto tra filologia dell’immagine e uso.

Il metodo nelle indagini

Il processo di conoscenza per la Gypsotheca di Possagno si è confrontato con una bibliografia ampia e, metodologicamente, è stato quindi indispensabile strutturarla in capitoli¹⁴. Parallelamente si sono rinvenute esigue fonti sugli aspetti costruttivi¹⁵. Dagli elaborati progettuali¹⁶ emerge un controllo puntuale del progettista per gli elementi architettonici come componenti di un linguaggio integrato, malgrado non si riscontrino informazioni in merito alla stratigrafia riferita agli elementi tecnologici di murature e solai. Costituisce eccezione un elaborato grafico di natura esecutiva relativo alle finestre d’angolo dell’ambiente denominato ‘torre’¹⁷. In corrispondenza della sezione di dettaglio B-B è visibile una campitura riconducibile alla sezione longitudinale di un elemento in laterizio forato, interpretabile come indicazione del possibile impiego di un solaio in laterocemento. Il particolare rapporto tra progetto e realizzazione nell’ampliamento della Gypsotheca è esemplificato dalle teche che ospitano i bozzetti in terracotta. Per tali dispositivi, si conservano disegni di Scarpa che ne definiscono i dettagli costruttivi¹⁸. Nel nodo di connessione tra le lastre di vetro e i supporti metallici, l’analisi puntuale delle teche condotta nel corso della ricerca, in collaborazione con la Soprintendenza, ha messo in evidenza una difformità esecutiva rispetto alle previsioni progettuali originarie. In particolare, è stato riscontrato che le lastre risultano attualmente aggettanti rispetto al piano di base e sono mantenute in posizione mediante l’impiego di chiodi e fili metallici, elementi di fissaggio non contemplati nella documentazione

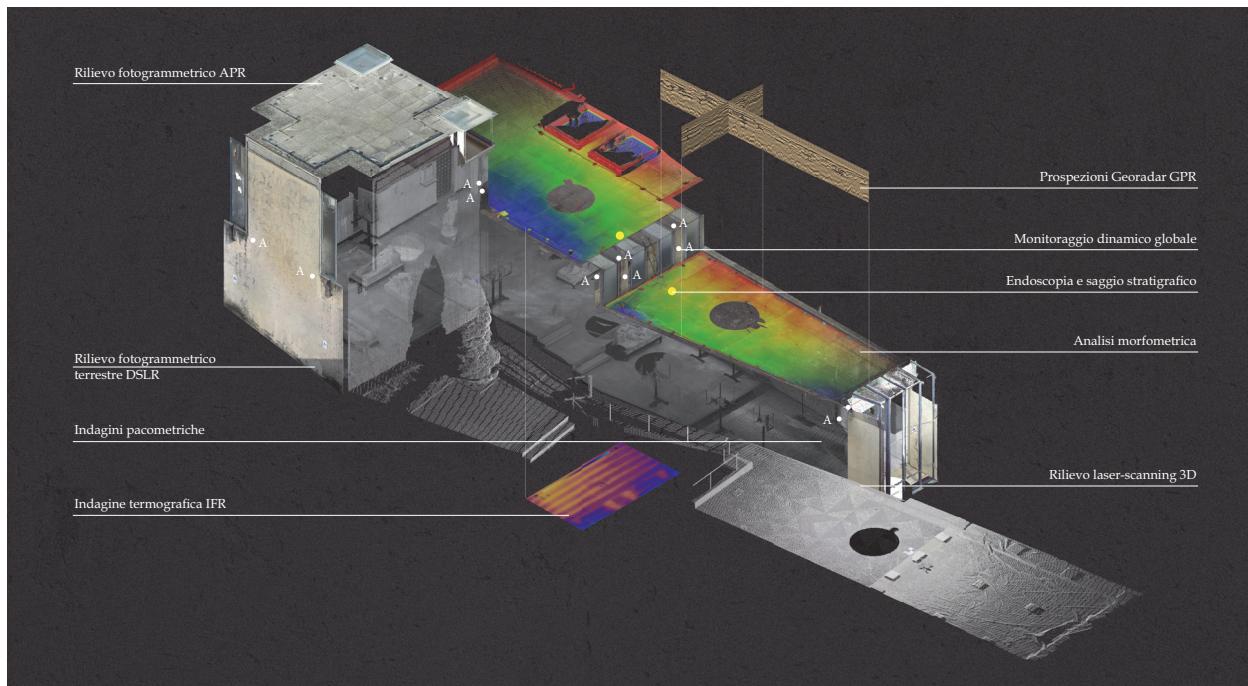


Fig. 1 Possagno (TV), Museo Gypsotheca Antonio Canova, Ala Scarpa. Schema assonometrico rappresentativo delle indagini eseguite e della metodologia proposta (elab. Università Iuav di Venezia 2025).

progettuale¹⁹.

A valle del lavoro bibliografico e archivistico la ricerca ha recuperato documenti che potessero essere una fonte di verifica dello stato di conservazione dell'edificio nel tempo, quali fotografie storiche²⁰ e i documenti di cantiere²¹. Le diverse fasi storiche sono state analizzate in una lettura sia sincronica che diacronica, condotta in forma critica attraverso una scomposizione tassonomico-morfometrica degli elementi costruttivi. L'interpretazione integrata dei dati ha consentito di ripercorrere le trasformazioni dell'organismo architettonico, mettendo in relazione le criticità conservative riscontrate nel tempo con le soluzioni progettuali adottate, secondo una logica consequenziale di causa-effetto²². Tale ricerca è stata convalidata da una campagna di rilievo geometrico e strumentale intesa a comprendere la complessità del rapporto a scala urbana e topografica dell'Ala Scarpa nel contesto del museo Canova e parallelamente a comprenderne il valore del dettaglio architettonico nella cornice paesaggistica. Le nuvole di punti tridimensionali acquisite hanno costituito inoltre la base informativa per un'analisi morfometrica²³ finalizzata alla caratterizzazione delle superfici di copertura e delle pavimentazioni, con particolare riferimento alla valutazione delle condizioni di deflusso delle acque meteoriche. I risultati sono stati ulteriormente correlati con i prodotti fotogrammetrici ortorettificati, attraverso procedure di *overlay* e georeferenziazione incrociata, relazionando i gradienti morfometrici con la localizzazione dei pluviali e dei pozzi di ispezione della rete di smaltimento. La campagna diagnostica è stata condotta mediante metodologie non distruttive secondo un protocollo operativo di natura sequenziale e multiscalare, finalizzato a indagare sia il comportamento locale dei singoli componenti costruttivi, sia la risposta globale dell'organismo strutturale. L'indagine si è concentrata sulla caratterizzazione materica e meccanica delle componenti per le quali non risultava nota la stratigrafia costruttiva. In particolare, l'attenzione si è focalizzata sulle strutture di solaio e sulle

murature perimetrali. Parallelamente, l'indagine ha incluso lo studio della trave di connessione tra i solai dove sono presenti quattro lucernari. Un ulteriore approfondimento ha riguardato il sistema di pluviali inseriti nelle murature e connessi al sistema delle coperture piane. Il processo si è concretizzato in analisi termografiche all'infrarosso per l'individuazione di anomalie termiche superficiali, prospezioni georadar (GPR) per la ricostruzione stratigrafica e l'individuazione di eterogeneità interne, indagini microsismiche per la valutazione della risposta vibrazionale locale, prospezioni pacometriche per la localizzazione e stima degli elementi metallici, monitoraggio globale mediante accelerometri per la definizione della risposta dinamica in esercizio ed endoscopie puntuali per l'osservazione diretta delle stratigrafie costruttive interne e delle condizioni di degrado non accessibili con altre tecniche.

Risultati: verso una lettura inedita dell'Ala Scarpa

L'attività diagnostica condotta ha consentito di ottenere una lettura inedita dei sistemi costruttivi impiegati nel cantiere dell'Ala Scarpa²⁴, a valle di una ricerca bibliografica da cui non emergono studi approfonditi sugli elementi costruttivi quanto piuttosto rivolta agli aspetti compositivi e ad alcuni elementi di dettaglio, quali gli infissi²⁵. I solai mostrano una configurazione riconducibile a sistemi in laterocemento²⁶, evidenziata dalle indagini termografiche che rivelano regolarità trasversali nei profili termici, interpretate come travetti alternati a elementi di alleggerimento. Le prospezioni georadar hanno confermato questa lettura, restituendo radargrammi caratterizzati da una sequenza regolare di iperboli distribuite su due livelli di profondità (2-3 cm e 8-9 cm dall'intradosso), attribuibili alla presenza di armature. L'interasse rilevato, compreso tra 25 e 27 cm, risulta coerente con la tipologia laterocementizia, con blocchi in laterizio di 12-14 cm interposti tra i travetti²⁷. Le indagini pacometriche hanno consentito di stimare distribuzione, profondità di posa e diametro delle barre d'armatura, confermando la regolarità della maglia strutturale. L'ispezione endoscopica del solaio, la cui posizione è stata determinata dalle analisi precedenti, ha infine documentato in maniera diretta la stratigrafia costruttiva: laterizio a tre alveoli ($h \approx 16$ cm), getto in calcestruzzo con aggregati grossolani e caldana di finitura di spessore variabile (4-8 cm), destinata a garantire la pendenza est-ovest per il deflusso delle acque meteoriche. Le medesime indagini in riferimento alla connessione tra trave e solai hanno restituito la possibile presenza di ancoraggi metallici, quali zancature non rilevabili visivamente. A livello globale, l'intero organismo edilizio è stato analizzato tramite tecniche di identificazione dinamica basate su vibrazioni ambientali che hanno permesso di determinare forme modali e coefficienti di smorzamento, fornendo una descrizione complessiva del sistema strutturale, caratterizzato da un comportamento differenziale in corrispondenza della trave sopra descritta.

Conclusioni

La ricerca ha definito un protocollo metodologico integrato, fondato sulla correlazione tra indagine storico-critica, rilievo geometrico e diagnostica non distruttiva, che ha consentito di valorizzare la stratigrafia costruttiva dell'Ala Scarpa, approfondendo il rapporto tra criticità conservative, scelte progettuali e pratiche di cantiere. La lettura materica è stata affiancata dall'analisi della storia post-cantiere, sostenuta da una rigorosa cognizione documentaria che ha fornito chiavi interpretative inedite, mettendo in evidenza trasformazioni spesso trascurate

dalla storiografia. La ricerca storica ha assunto così un duplice ruolo: strumento per la comprensione del cantiere scarpiano e mezzo per ricostruire, in chiave archeologica, l'evoluzione dei materiali nel tempo, attraverso i successivi interventi di restauro. Questa prospettiva ha consentito di valutare i materiali non solo nella loro consistenza fisica, ma anche nel ciclo di vita e nelle implicazioni conservative, orientando le scelte progettuali verso soluzioni coerenti con la condizione contemporanea dell'opera. L'adozione di un approccio multi-scalare e diacronico ha favorito una lettura sistematica, ponendosi come base per un modello operativo replicabile quale protocollo di buone pratiche nel restauro dell'architettura moderna. L'analisi ha inoltre messo in luce la distanza tra il progetto scarpiano e la sua concreta realizzazione, dove l'immagine ideale si misura con la materialità costruttiva. Tale scarto rappresenta la cifra stessa dell'opera: un equilibrio dinamico tra concezione formale e verità del cantiere, che oggi si traduce in una lettura complessa e stratificata dell'architettura moderna, intesa come spazio di mediazione tra identità culturale e materia costruttiva.

¹ La ricerca, che in queste pagine si presenta in un primo estratto, è esito del contratto di ricerca finanziato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Padova, Treviso e Belluno (RUP dott. Vincenzo Tinè, assistente RUP arch. Andrea Mantovani) con il Cluster Matesca (Materiali, tecniche edificatorie, strutture del costruito antico) dell'Università Iuav di Venezia (responsabile scientifico prof.ssa Emanuela Sorbo) su fondi del Ministero della Cultura finalizzati al restauro del complesso. I dati qui presentati sono ottenuti mediante indagini non distruttive e analisi compiute dai seguenti laboratori di Ateneo: CIRCE, LabSCo e FisTec.

² PAOLA MARINI, *Ampliamento della Gipsoteca Canoviana, Possagno (Treviso), 1955-57*, in, G. Beltramini, K.W. Forster, P. Marini (a cura di), *Carlo Scarpa: Mostre e musei 1944-1976, Case e paesaggi 1972-1978*, Milano, Electa 2000, pp. 136-145; GIANLUCA FREDIANI, *Carlo Scarpa. Gipsoteca Canoviana Possagno*, Milano, Electa architettura 2016, pp. 18-21. In tale processo ha avuto un ruolo chiave Vittorio Moschini, Soprintendente alle Gallerie e alle Opere d'arte a Venezia e nel Veneto (si confronti *Lettera di Vittorio Moschini a Carlo Scarpa* (1º ottobre 1956), Soprintendenza ABAP per le province di Padova, Treviso e Belluno (d'ora in avanti SABAP-VE-Met), *Archivio Lavori*, 061, 0004, 017). Attraverso i carteggi pubblicati nel contributo GABRIELLA DELFINI FILIPPI, *Per la storia della Gipsoteca di Possagno: 1948-1956*, in, G. Ghizzoni (a cura di), *Carlo Scarpa a Possagno: disegni per l'ampliamento della Gipsoteca canoviana (1957)*, Possagno, Fondazione Canova 2001, pp. 39-43, e ripresi in GIAN PIETRO FAVARO, *Note per la storia Ala Scarpa, Gipsoteca Canoviana di Possagno*, in, *Carlo Scarpa: l'opera e la sua conservazione; giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia*, VII, 2004, Mendrisio (CH), Mendrisio Academy Press 2005, pp. 67-68 è possibile ripercorrere il processo decisionale che prese avvio già nel 1948.

³ Si veda nota 3 a p. 139 nel testo P. MARINI, *Ampliamento della Gipsoteca Canoviana, Possagno (Treviso), 1955-57...*, op. cit.

⁴ *Lettera di Aldo Zuliani alla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia* (4 settembre 1958), SABAP-VE-Met, *Archivio Lavori*, 061, 0004, 017.

⁵ Corrispondenza (1957-1965), SABAP-VE-Met, *Archivio Lavori*, 061, 0004, 017; si veda anche: PAOLA MARINI, *Carlo Scarpa a Possagno*, in, G. Ghizzoni (a cura di), *Carlo Scarpa a Possagno: disegni per l'ampliamento della Gipsoteca canoviana (1957)*, Possagno, Fondazione Canova 2001, pp. 33-38.

⁶ Per un elenco degli archivi si veda nota 15. La mostra *Carlo Scarpa. Mostre e musei 1944-1976. Case e paesaggi 1972-1978* (Castelvecchio, 2000) ha inaugurato una nuova fase di studi sull'ampliamento della Gypsotheca, orientata maggiormente agli aspetti costruttivi, approfonditi grazie ai restauri della Soprintendenza dal 2004. La frammentarietà della documentazione rende complessa la ricostruzione del cantiere, che può tuttavia essere delineata attraverso le seguenti fonti bibliografiche ordinate cronologicamente: P. MARINI, *Ampliamento della Gipsoteca Canoviana, Possagno (Treviso), 1955-57...*, op. cit., pp. 136-145; GIANNA GHIZZONI, *Carlo Scarpa a Possagno: disegni per l'ampliamento della Gipsoteca canoviana (1957)*, Possagno, Fondazione Canova 2001; G.P. FAVARO, *Note per la storia Ala Scarpa, Gipsoteca Canoviana di Possagno...*, op. cit.; MARTA MAZZA, *La Gipsoteca di Possagno: Fonti di studio e considerazioni museologiche*, in, *Carlo Scarpa: l'opera e la sua conservazione: giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia*, V, 2002, Venezia, CICERO 2003, pp. 63-68; FERNANDO FIORINO, *Problematiche di conservazione nell'ampliamento della Gipsoteca Canoviana di Possagno*, in, *Carlo Scarpa: l'opera e la sua conservazione: giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia*, V, 2002, Venezia, CICERO 2003, pp. 49-62; FERNANDO FIORINO, MARTA MAZZA, *La progettazione del restauro della Gipsoteca canoviana di Possagno*, in, K.W. Forster P. Marini (a cura di), *Studi su Carlo Scarpa, 2000-2002*, Venezia, Regione del Veneto Marsilio 2004, pp. 301-316; GIANLUCA FREDIANI, *Quote e orizzonti: Carlo Scarpa e i paesaggi veneti*, Macerata, Quodlibet 2015, («DiAP print - teorie», 4); G. FREDIANI, *Carlo Scarpa. Gipsoteca Canoviana Possagno...*, op. cit.

⁷ *Ampliamento della Gipsoteca Canoviana a Possagno (1956-1957)*, «Casabella-Continuità», vol. CCXXII, 1958, pp. 8-14.

⁸ Possagno (TV), *Gipsoteca Canoviana, sale preesistenti. Grande aula neoclassica del tempio; nella zona absidale, modello in gesso di Ercole e Lica (1967)*, Stefan Buzas, Centro Internazionale Studi Architettura Andrea Palladio (d'ora in avanti CISI), Fototeca Scarpa, CS000165, SB/003/071. La foto restituisce l'assetto espositivo dell'ala Lazzari nel 1967, in cui sono visibili gli intonaci di colore scuro, in contrasto con il bianco dei gessi. Cfr. *Ampliamento della Gipsoteca Canoviana a Possagno (1956-1957)*..., op. cit., p. 13.

⁹ FRANCESCO DAL CO, GIUSEPPE MAZZARIOLI, *Carlo Scarpa. Opera completa*, Milano, Electa 1984, p. 117.

¹⁰ CARLO SCARPA, *Volevo ritagliare l'azzurro del cielo*, in, «Rassegna», vol. VII, 1981 (poi *Volvia retallar el blau del cel*, in, «Quaderns», vol. CLVIII, 1983, pp. 21-24), pp. 82-85.

¹¹ Relazione di Siro Serafin (3 gennaio 1960), Archivio Fondazione Canova Onlus di Possagno (d'ora in avanti AFCOP), 97, 6; Corrispondenza (1957-1965), SABAP-VE-Met, Archivio Lavori, 061, 0004, 017.

¹² I gessi di Antonio Canova a Possagno: storia della conservazione, in, I gessi di Antonio Canova nella gipsoteca di Possagno, Treviso, Canova 1999, pp. 11-40. Si veda anche: Ultimazione lavori Gipsoteca Canoviana - Lavori di sistemazione Casa Canova (4 settembre 1958), AFCOP, 97, 6; Segnalazione della persistenza di opere incompiute (10 gennaio 1959), SABAP-VE-Met, Archivio Lavori, 061, 0004, 017.

¹³ F. FIORINO, M. MAZZA, La progettazione del restauro della Gipsoteca canoviana di Possagno..., op. cit.

¹⁴ La costruzione di una bibliografia tematica sull'opera di Carlo Scarpa ha permesso di organizzare le fonti in nuclei dedicati all'Ala Scarpa, ai progetti di restauro, alla figura e al pensiero critico dell'architetto, alle altre sue opere nonché ai suoi scritti e interviste, evidenziando la carenza di studi sugli aspetti tecnico-costruttivi.

¹⁵ Le attività di ricerca si sono svolte nei seguenti archivi: Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno (SABAP-VE-Met); l'Archivio Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (CISA); l'Archivio Fondazione Canova Onlus di Possagno (AFCOP); l'Archivio Comune di Possagno (ACP); il Centro Carlo Scarpa - Archivio di Stato di Treviso (CCS-AST); l'Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Venezia (SABAP-VE-Lag), l'Archivio storico Direzione Regionale Musei del Veneto (ADMVR); l'Archivio Lascito Canova di Crespano del Grappa (ALC), in corso di consultazione; oltre che intrecciando le fonti provenienti dagli archivi già digitalizzati quali il Fondo Anfodillo & Sons MAK, presso il MAK - Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, e il fondo 164: Ampliamento e allestimento della gipsoteca Antonio Canova, Possagno (TV), presso il MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma.

¹⁶ Presso il CCS-AST è conservato il progetto Ampliamento e allestimento della gipsoteca Antonio Canova (Possagno, TV), composto da circa cinquanta elaborati grafici, materiale fotografico e documentario, in parte digitalizzato e accessibile tramite il sistema informativo del MAXXI Architettura.

¹⁷ Ampliamento e allestimento della gipsoteca Antonio Canova, Possagno (TV) (s.d.), CCS-AST, Attività professionale, Progetti e incarichi professionali, 164, P002.

¹⁸ Disegno al naturale per i piani delle vetrine per i bozzetti (1955-1957), Carlo Scarpa, MAK - Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Fondo Anfodillo & Sons, Gipsoteca Canoviana, Art 127r/MAK127.

¹⁹ Lettera di Siro Serafin a Vittorio Moschini, Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Venezia (22 ottobre 1958), SABAP-VE-Met, Archivio Lavori, 061, 0004, 017.

²⁰ Il fondo della Fototeca Scarpa, conservato presso il CISA, offre numerose fotografie della Gypsotheca distribuite in un arco temporale che si estende dagli anni di poco successivi alla costruzione fino agli anni Novanta (tra cui la campagna fotografica di Guido Guidi del 1996 e di Fulvio Roiter del 1997). Tali immagini sono state implementate con le campagne fotografiche realizzate in occasione delle diverse pubblicazioni (tra le più complete si segnala: ALESSANDRO CHEMOLLO, La Gipsoteca canoviana, fotografie, in, Carlo Scarpa. Gipsoteca Canoviana Possagno, Milano, Electa architettura 2016, pp. 48-131) e con i documenti d'archivio reperiti presso l'archivio della SABAP-VE-Met relativi ai lavori di restauro eseguiti tra il 2003 e il 2011.

²¹ Gipsoteca A. Canova di Possagno (1956-2009), SABAP-VE-Met, Archivio Lavori, 061, 0004, 001-029; Lascito Fondazione Canova Corrispondenza (1947-1967), AFCOP, 97, 6.

²² Nel corso della ricerca, il gruppo di lavoro dell'Università Iuav ha inviato alla Soprintendenza i seguenti report, protocollati come documenti di analisi e valutazione dell'Ala Scarpa: Abaco delle criticità (25 marzo 2025), Relazione saggio stratigrafico (20 maggio 2025), Caratterizzazione meccanica. Relazione sulle indagini non distruttive (NDT) eseguite (19 giugno 2025 con addendum del 24 luglio 2025), Relazione finale (30 settembre 2025).

²³ L'analisi è stata eseguita in CloudCompare. I valori altimetrici delle coordinate della nuvola di punti sono stati associati tramite codifica RGB a differenti campi scalari rappresentativi delle variazioni altimetriche, fornendo una valutazione metrica delle inclinazioni e delle direzioni di deflusso. Tale attività si è resa necessaria poiché lo smaltimento delle acque meteoriche e l'andamento delle coperture costituiscono una criticità intrinseca al progetto (si confrontino le note 11 e 12). Tale lavoro di interpretazione dei dati è stato sperimentato in una prima forma per il contratto di ricerca finanziata con la Soprintendenza ABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza La valutazione dello stato di conservazione e linee guida operative per la Chiesa di San Pietro Martire per un confronto si veda EMANUELA SORBO et alii, Church of San Pietro Martire in Verona: A Conservation-Oriented Approach between Historical and Structural Interpretation, Journal of Cultural Heritage, case studies, paper accettato, in revisione, prestampa disponibile al link SSRN: <<https://ssrn.com/abstract=5363807>>.

²⁴ Nel contributo Ampliamento della Gipsoteca Canoviana a Possagno (1956-1957)..., op. cit., p. 13, si legge: «Il muro tra la galleria delle sculture e l'esterno, come tutto il prisma più alto del primo ambiente, è realizzato in getto di cemento». Le indagini stratigrafiche e materiche condotte hanno tuttavia messo in evidenza la presenza di elementi in laterizio, rivelando una più complessa articolazione, contribuendo ad una conoscenza dell'opera di Scarpa maggiormente riferita al dato materico costruttivo.

²⁵ Cfr. n. 2 e n. 6.

²⁶ Traccia dell'uso di elementi in laterocemento è documentata anche in: Offerta economica della Protto Costruzioni (10 gennaio 1957), SABAP-VE-Met, Archivio Lavori, 061, 0004, 017.

²⁷ Tale configurazione è compatibile con le tecnologie costruttive descritte in: Manualetto, Centro Informazioni Lavori di Architettura (CILA), Venezia, 1962, pp. 22-23.